Alternativa Libertaria

Internazionale

Speranza mediorientale

In questi tempi di barbarie messe in atto dallo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante (ISIS), la resistenza di Kobane, terza città più importante dei curdi, che si trova al confine tra la Siria (o ciò che resta di essa) e la Repubblica di Turchia, rafforza la speranza di una società non-settaria e democratica in Medio Oriente con influenze in Asia Centrale.

La regione del Kurdistan occidentale il cui nome in lingua curda è Rojava rappresenta una speranza di nuovi rapporti sociali per le società a maggioranza islamica ed un catalizzatore per la solidarietà globale.

Intervengono in questo processo soprattutto due organizzazioni politiche curde con i loro bracci militari. Una, la più vetusta, è il Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK). Altro punto di forza sono le Unità di Protezione del Popolo curdo (YPG è l'acronimo dall'originale arabo), con particolare attenzione alla componente costituita dalle donne, le YPJ, composte da più di 7.000 miliziani. Le YPG / YPJ sono l'espressione militare delle forze popolari della regione, il cui nome in lingua curda, Rojava, ora corre per il pianeta attraverso i portali alternativi della rete.

La forza politica che gestisce l'organizzazione dei tre cantoni della Rojava è il PYD (Partito di Unità Democratica). Fondato nel 2003 quale esito delle nuove connessioni politiche, sociali e multireligiose derivanti dal riorientamento strategico del PKK, questa forza politica ha l'egemonia dei rapporti di potere nella regione e, da questa condizione, si rapporta con gli altri gruppi etnici e religiosi su basi di parità civile, sociale e politica.

Nelle milizie a maggioranza curda, ci sono combattenti di diverse confessioni (assiri, yazidi, cristiani, armeni, aleviti, arabi sunniti e sciiti, turchi di sinistra) che organizzano la resistenza a Kobane. Le YPG / YPJ non sono il braccio armato del PYD, ma forze regolari della Rojava come territorio autonomo - semi-indipendente - che si è data l'autonomia regionale dopo la ribellione curda del 2012.

L'autonomia della Rojava nasce dalla vittoria militare delle milizie delle YPG / YPJ contro le forze fondamentaliste di Al-Nusra e contro l'Esercito Libero di Siria nella battaglia di Ras Al-Ayn (Serêkanî in curdo). Questa lunga battaglia ha avuto tre fasi: la prima dall'8 novembre al 17 dicembre 2012, la seconda dal 17 gennaio al 19 Febbraio 2013 e la terza e ultima fase tra il 16 e il 17 luglio 2013 . Alla fine, è stato firmato un accordo di ces- →

Foglio telematico senza periodicità che può essere stampato in proprio c/o piazza Capuana 4 61032 Fano per contatti www.fdca.it

Chiediamo:

– L'istituzione di un corridoio per gli aiuti umanitari sotto il controllo dell'ONU;

– Squadre di esperti internazionali per esaminare la situazione a Kobanê;

– Garanzia di approvvigionamento di acqua potabile e alimenti;

– Invio di squadre di medici internazionali per l'assistenza e le cure mediche;

– Approntamento di equipaggiamento tecnico per la ricostruzione della città.

l'Amministrazione Cantonale di Kobanê

Gli attacchi dello Stato Islamico alla città curda di Kobanê nel nord della Siria continuano dal 15 settembre 2014. In seguito alla guerra, grandi parti della città e dei villaggi circostanti sono state distrutte e devastate.

L'emergenza umanitaria è aggravata da un embargo di fatto.

Dato che tutte le vie verso Kobanê vengono tenute chiuse gli aiuti non possono arrivare in città.

Per via della spiacevole situazione in cui si trovano i profughi di Kobanê che sono in Turchia, sempre più persone tornano a Kobanê.

L'amministrazione comunale di Kobanê al momento viene gestita da volontari.

Il problema più grande è rappresentato dalla mancanza di acqua potabile.

Dopo l'inizio della sollevazione popolare in Siria, l'acquedotto verso Kobanê gestito a livello centrale dallo stato è stato interrotto.

In seguito a questo, la popolazione di Kobanê ha costruito una conduttura idrica alternativa verso Kobanê.

A seguito degli attacchi del cosiddetto Stato Islamico questa conduttura è stata distrutta.

Al momento la popolazione di Kobanê copre il proprio fabbisogno d'acqua con i pochi pozzi esistenti.

Ma non si tratta di acqua potabile. Quindi viene usato solo per pulizia e igiene.

L'acqua potabile attualmente può essere presa solo da bottiglie di PET chiuse.

Ma le riserve sono scarse e non basteranno molto a lungo.

Mancano anche alimenti, in particolare grano e farina con i quali è stato possibile coprire almeno il fabbisogno di base di cibo.

Il punto di produzione del pane gestito dall'amministrazione cittadina con tutte le riserve di farina è caduto sotto il controllo di IS.

Un ulteriore problema è dato dall'erogazione di corrente elettrica.

Dato che anche questa viene portata dallo stato centrale, da due anni non c'è più elettricità.

La popolazione fino agli attacchi della banda terroristica IS ha coperto il proprio fabbisogno con generatori. Ma IS ha attaccato e distrutto il deposito di carburante per i generatori.

La posta in gioco

Durante il fatidico 1982, nel corso della seconda invasione delle Forze di "Difesa" israeliane in Libano (operazione cinicamente chiamata Pace in Galilea), è stato coniato un motto che ha segnato la rivoluzione palestinese ed il panarabismo. Nella Beirut occidentale assediata dalle forze israeliane e dalle alleate falangi cristiane (Kataeb e le Tigri di Gemayel), nella zona controllata dal Fronte Palestinese-Musulmano-Progressista sui muri si poteva leggere: "Beirut è la Stalingrado degli arabi."

Nel 2014, la città di Kobanê, assediata in Siria dalle forze ben equipaggiate di Daesh (o Stato Islamico dell'Iraq e del Levante, o ISIS o ISIL) è la Stalingrado dei curdi, degli armeni, dei ceceni, degli aleviti (una corrente del sufismo) , degli yazidi,degli assiri, degli arabi (sciiti, sunniti e cristiani), e della sinistra turca e riceve sempre più volontari internazionali.

Questa città soffre anche la pressione delle truppe dalla Turchia, governata dal partito islamista AKP, che lavora per il rovesciamento del regime del clan Assad.

Il governo di Ankara sta in realtà permettendo la libera circolazione dei jihadisti, la maggior parte dei quali provenienti dalle comunità islamizzate dei paesi europei.

Oltre a quelli col passaporto dell'Unione Europea, arrivano anche parecchi combattenti del fondamentalismo sunnita provienti dai paesi membri della NATO.

In questa alleanza militare con 28 paesi membri, solo la Turchia è di religione a maggioranza islamica.

Lo Stato turco ha autonomia decisionale, tantissimo potere e attua una strategia realistica che conduce ad un doppio gioco temibile.

Pubblicamente, si coordina con gli Stati Uniti per formare una coalizione contro l'ISIS.

Ma sul fronte dei combattimenti, era riluttante a far passare sul suo territorio 150 pershmerga (i Leoni del Kurdistan, i combattenti curdi fedeli al governo regionale curdo in Iraq), che erano venuti dal Cantone di Cizîre (doppio confine con l'Iraq

Speranza mediorientale

sate il fuoco con l'Esercito Libero di Siria (acronimo FSA in inglese) e riconosciuta la sovranità curda dalla principale forza di opposizione al clan di Assad.
Dopo aver preso il controllo di oltre metà del territorio tra la Siria in frantumi e la Turchia, dopo le battute d'arresto nella lotta contro Al-Nusra (ramo di Al-Qaeda nella guerra civile siriana) e contro l'ISIS, la confederazione si è stabilizzata in un certo numero di Cantoni nel Kurdistan siriano per un totale di 5 comuni (Cantoni), 5 paesi e circa 100 villaggi. In questo articolo, ci soffermeremo sulla natura del PKK e del suo progetto. Prossimamente ci soffermeremo sulla Rivoluzione nella Rojava e sul progetto politico inclusivo di democrazia diretta nel Kurdistan.
Quando venne fondato nel 1974, il PKK (non ancora con questo nome) si ispirava a contenuti stalinisti e cercò di entrare nel percorso di sostegno dei gruppi di sinistra della regione, attivi nella Guerra Fredda anche nei paesi arabi ed islamici. Quando nel 1978 il nome del PKK era già leggenda e dava poi inizio alla rivolta contro il governo turco (nel 1984), la Turchia era ancora dominata da una classe dirigente laica, militare e kemalista. Questa classe dirigente, la cui ala destra aveva un taglio da dittatura fascista ed aveva al suo interno orde di estrema destra conosciute come Lupi Grigi, era composta da seguaci di Kamal Ataturk e dalla generazione di ufficiali che avevano creato il paese dalla dissoluzione dell'Impero Ottomano dopo la sconfitta di questa entità statuale regionale ed amministrativa nella 1GM.
A quell'epoca il mondo viveva il periodo del bipolarismo e suscitare uno scontro nel Kurdistan turco comportava almeno tre obiettivi indiretti: portare la guerra all'interno di un paese membro della NATO; colpire uno stato dove il turismo era già importante; lavorare all'interno delle comunità di emigrati "turchi" (anche se erano curdi) in Germania. Ma l'obiettivo strategico era quello di costruire nel Kurdistan turco un faro curdo con un progetto di sinistra ed un corridoio per le regioni curde della Siria e dell'Iraq. Però, dobbiamo oggi evidenziare la trasformazione ideologica e strategica del PKK e della sua ala militare HPG (le Forze di Difesa del Popolo) in seguito alla svolta progettuale del suo leader storico.
L'attuale orientamento del PKK si rifà al pensiero filosofico del suo fondatore Abdullah Ocalan (Apo), fondato sul municipalismo libertario la cui espansione in scala sarebbe il confederalismo democratico. Il progetto politico ha acquisito slancio e vita con le possibilità offerte dalla primavera araba e dalla successiva guerra civile siriana. Con la frammentazione della sovranità legale sul territorio dello Stato governato dal clan Assad, si prospettava la possibilità di una rivolta popolare, anti-Baath e anche contro l'avanzata del fondamentalismo islamico, finanziato dalle monarchie del Golfo arabo.
Si devono riconoscere due fatti, uno positivo ed uno negativo. Quest'ultimo sta nella distanza -che sarebbe esagerato definire abisso- d'intesa tra i dirigenti in carcere, i membri del partito curdo legale in parlamento (BPD, Partito Democratico delle Regioni) e le forze della guerriglia delle HPG che operano al confine con la Siria. Quello positivo sta nella organicità delle decisioni. Nella dichiarazione dell'11° Congresso del PKK, tenutosi tra il 5 e il 13 settembre 2014, con la partecipazione di 125 delegati provenienti dalle quattro regioni del Kurdistan e dall'estero, i concetti di cui sopra sono approvati come linea centrale dell'organizzazione.
La Rivoluzione della Rojava ha la possibilità di vincere, con il dovuto sostegno e riconosciuta egemonia del PYD e delle milizie delle YPG e YPJ. Tali strutture sotto l'influenza diretta del PKK e della leadership di Ocalan possono battere militarmente l'ISIS, ma non possono vincere da sole. Infatti, la battaglia successiva sarà quella di cercare di far rispettare la volontà politica della Rojava in una regione in cui uno Stato laico sarebbe un enorme passo avanti per l'umanità.
Le rivendicazioni di autogoverno della Rojava si pongono come una sorta di statuto di autonomia regionale. Questa organizzazione sociale si alimenta di forme di partecipazione diretta, con uguali diritti per gli abitanti di diversi gruppi etnici e culturali. Questa condizione egualitaria prevede pieni diritti di genere, la libertà religiosa, ma con la subordinazione di questi enti ai Consigli popolari e con funzionari eletti. Se queste relazioni sociali saranno stabili e all'interno di uno spazio geografico con la sovranità giuridica e la capacità di auto-difesa a tutti i livelli, saremmo al limite del possibile e auspicabile all'interno del mondo islamico. Superare la teocrazia come confessionalismo politico è già molto.
Con la democrazia diretta - o anche semidiretta - con pieni diritti per le donne ci troviamo davanti ad una nuova possibilità di vita nella società.
In questo senso e nonostante il personalismo intorno ad Ocalan ed il pericoloso culto della personalità (di cui parleremo prossimamente), il PKK è una grande speranza per i popoli del Medio Oriente dell'Asia centrale.
Quello che si sta realizzando nella Rojava può davvero avere un'influenza a livello mondiale.

Così per via della carenza di combustibili si determina un problema non solo di elettricità. Con lo stesso olio combustibile venivano alimentate le stufe a gasolio. A fronte dell'imminente inverno la carenza di gasolio rappresenta un grave problema. Inoltre mancano vestiti invernali, ma soprattutto giacconi e scarpe. Quando le persone sono fuggite dai propri villaggi hanno dovuto lasciare indietro tutti i loro averi.
Inoltre l'assistenza medica rappresenta un grave problema.
I tre ospedali esistenti sono stati tutti distrutti.
Attualmente una casa abbandonata funge da sede provvisoria per la cura dei malati e viene gestita da un unico medico volontario. Tuttavia a causa della mancanza di medicinali molte malattie non possono essere trattate.
Allo stesso modo sono presenti alcune attrezzature mediche, ma non possono essere eseguiti interventi importanti dato che manca la corrente elettrica necessaria per l'azionamento delle apparecchiature.
Non solo molte persone sono state e saranno ferite dopo gli attacchi della milizia terroristica che disprezza il genere umano, i cadaveri in decomposizione e i bombardamenti creano un pericolo acuto di epidemie.
A causa del permanente perdurare degli attacchi di IS e della mancanza di materiale tecnico non è possibile rimuovere i cadaveri.
Stimiamo che con le riserve di acqua, cibo e gasolio attualmente in essere, la gente a Kobanê possa sopravvivere ancora per circa un mese. Ma non possiamo dare indicazioni precise dato un numero sempre maggiore di persone torna dalla Turchia a Kobanê.
Soprattutto l'approvvigionamento di acqua potabile rappresenta un problema immenso.
Per questa ragione vogliamo fare appello all'opinione pubblica internazionale e alla comunità internazionale.

Amministrazione Cantonale di Kobanê

La posta in gioco

.....(segue) sotto controllo curdo e con la Turchia), per aiutare la resistenza a Kobanê. Dietro le quinte, la Turchia autorizza il passaggio dei terroristi islamici per attaccare alle spalle il fronte sinistro delle posizioni di difesa.
Come già detto in precedenza, ci sono due fazioni islamiche in lotta contro la rivoluzione curda. Una è l'ISIS, guidato dal sedicente califfo di Al-Baghdadi, un'organizzazione religiosa-militare che conta nel teatro delle operazioni in Siria più di 18.000 combattenti provenienti da più di 90 paesi. E' nauseante il ruolo della Turchia nella lotta contro la Rojava. L'altra fazione è il braccio ufficiale di Al-Qaeda nella regione, Al Nusra. Per Erdogan e per i suoi sostenitori, è preferibile utilizzare il terrore sunnita che tollerare l'autonomia della Rojava con la sua Costituzione multi-etnica e le sue sperimentazioni di democrazia diretta e semidiretta. Siccome l'Esercito Siriano Libero (FSA) ha firmato una tregua con le YPG / YPJ (forze di autodifesa della Rojava), non funge più da vecchio braccio di Ankara ed ha diminuito la sua capacità di operare come satellite del governo di Erdogan.
Così, il moderato islamismo dell'AKP, tollerante agli occhi dell'Occidente, può rafforzare il fondamentalismo e totalitarismo islamico dell'ISIS.
L'obiettivo è quello di combattere la sinistra curda e i suoi alleati multi-confessionali.
Ma la sinistra curda deve garantire una base sicura ed un corridoio di rifornimenti per il fronte di Kobanê.
Questo terreno sicuro è il territorio controllato dal KRG.
Pertanto, tale dipendenza potrebbe comportare la possibilità di una assimilazione della Rojava all'interno della dinamica filoccidentale del governo del primo ministro Barzani Nerchevan.
Ricordiamo che Barzani è un alleato di Israele e ha firmato una serie di contratti per avere il petrolio occidentale, avendo un grande rapporto con gli Stati Uniti (visti in questa zona come i liberatori dalla dittatura di Saddam Hussein).
I timori e la paura non devono essere esagerati, ma occorre un dibattito sincero sul nazionalismo curdo e la possibile unità con il governo liberale del KRG.
Indipendentemente da queste variabili filo-liberali, le possibilità sono davvero aperte e bisogna vedere se le YPG / YPJ/HPG batteranno l'ISIS sul fronte di Kobanê.
Ciò che è in gioco è la ridefinizione della geopolitica del petrolio e la formazione di una nuova società.
Non a caso ci troviamo di fronte ad un silenzio crudele. "Non una sola parola".
Se prendiamo come misura gli Stati Uniti e guardiamo la linea editoriale della CNN coi suoi legami con il Partito Democratico, si parla della Rivoluzione della Rojava come fronte di battaglia dei curdi siriani.
Non vi è alcun riferimento al PYD, nè alle YPG come forza belligerante di un altro modo di vivere nella società e tanto meno ci sono riferimenti al confederalismo democratico.
Si tratta di un crudele silenzio ed occultamento davanti agli occhi del mondo.
Si dice che non ci sarebbe un partner affidabile, così l'Occidente dovrebbe lasciare che gli stati islamici (Iran, Turchia e Arabia Saudita) facciano di loro iniziativa. Considerando che la Turchia fa parte della NATO, l'alleato affidabile esiste.
Ma per Ankara - nelle dure regole del realismo geopolitico - non ci sarebbe alcuna differenza sostanziale tra il PKK e l'ISIS, per assurdo che possa sembrare.

(testi di Bruno Lima Rocha, prosegue su www.anarkismo.net)

Federazione dei comunisti anarchici
Fdca Internazionale

Federazione Cremonese:
fdca-cr.tracciabi.li/
http://alternativalibertariasiciliaonline.blogspot.it
http://fdca-nordest.blogspot.com
http://fdcaroma.blogspot.com